

Regia e sceneggiatura: Antonio Capuano - **Fotografia:** Luca Bigazzi - **Musica:** Pasquale Catalano - **Interpreti:** Valeria Golino, Marco Grieco, Andrea Renzi, Anita Caprioli, Rosaria De Cicco, Antonio Pennarella - Italia 2005, 100', Medusa.

Mario, un bambino di nove anni con una brutta storia di abusi familiari alle spalle, viene affidato dal tribunale ad una coppia alto-borghese non sposata che da tempo cercava di adottare un bambino. Catapultato in una nuova realtà, Mario, dovrà abituarsi ad un uovo stile di vita e con lui i nuovi genitori...

Il film, sintetico e disadorno, lontano dalle 'belle inquadrature', oltre a mostrarci una realtà che ci piacerebbe ignorare, sottolinea anche il malfunzionamento di certi organismi, in primis quello scolastico, l'ottusità degli affidi, il procedere per schematismi di certa psicologia: il personaggio di Adriana Cutolo, all'apparenza gradevole e sorridente, reso con abilità da Anita Caprioli, è quanto di più infastidite e lontano dalla vita si possa immaginare. La Cutolo insegue alla distanza modelli irrealizzabili, Giulia li tocca con mano in un'esperienza quotidiana: tra le due non può esserci alcuna comprensione e Giulia vive con diffidenza gli incontri con quella donna 'pericolosa', che potrebbe toglierle Mario. (...) Un film importante, che non si scorda facilmente, così come non si scordano le parole di Mario, scritte su un foglio, quando sembra accettare il ruolo materno di Giulia, madre 'a tempo pieno'. Valeria Golino, con questa interpretazione, segna un altro passo avanti nella sua lunga carriera: davvero madre, partecipe, sofferente, idealista, che compie una serie di errori a lei fatali in nome di una dignità e un rispetto che vorrebbe per Mario. (Marino Cattaneo, www.cineclick.it)

C'è un bambino di nove anni che non è mai stato un bambino. Nato in una famiglia disastata nel quartiere napoletano di Ponticelli, condannato da una madre irresponsabile e indifferente a subire l'abbandono in tenerissima età, Mario conosce solo il ruolo del piccolo delinquente, imparato suo malgrado, e non capisce la vita "normale" di Posillipo. C'è una donna benestante che lo ha preso in affidamento temporaneo e che vuole a tutti i costi essere riconosciuta come sua madre. Tale è il suo desiderio di essere accolta, che Giulia è disposta ad accettare dal suo bambino qualsiasi comportamento, proprio in nome di un'accoglienza "cieca". Ma Mario è un ragazzino indomabile, che per attraversare la strada aspetta che diventi rosso e che sente l'impulso di tornare tra quei ragazzi di Ponticelli per i quali "La scuola è un brutto carcere, mentre il carcere è una bella scuola". E c'è il compagno di Giulia, che si trova coinvolto in questa situazione che non capisce, di cui ha paura. E' un film intenso ed emotivamente duro *La guerra di Mario*, che racconta senza indulgenza e compiacimenti le difficoltà di una maternità adottiva, ma anche la straniante evidenza di una città in cui convivono due universi diametralmente opposti come Ponticelli e Posillipo. "Giulia è l'unica mamma non naturale che ho interpretato - racconta la protagonista Valeria Golino - ma forse è la più mamma di tutte. Nella maternità biologica è naturale essere mamma, e non c'è bisogno di mostrarlo, mentre in questo caso c'è la sfida di farsi amare da 'chi non ti appartiene', come dice spesso Mario nel film". Antonio Capuano ha realizzato *La guerra di Mario* a partire dalla storia vera di una sua amica, che ha preso in affidamento un bambino conosciuto durante la sua attività di volontaria in una casa-famiglia. (Michela Greco, news.cinecitta.com)